

LA SVOLTA DI GALAN MENO SOLDI DI STATO AI CINEPANETTONE

Dopo la lettera aperta del Secolo XIX sui contributi al cinema, il ministero studia un piano per risparmiare e favorire i film d'autore

MICHELE ANSELMI

ROMA. Il tema posto sabato in prima pagina dal *Secolo XIX*, con una lettera aperta a Giancarlo Galan intitolata "Caro ministro, toglia i soldi di Stato ai film da maxi-incassi", ha trovato ascolto. Il nuovo titolare dei Beni culturali, ieri a Pompei, non replica direttamente, ma promette di affrontare la questione relativa ai contributi percentuali sugli incassi cinematografici, in gergo ristorni, cioè quei premi automatici che vanno nelle tasche dei produttori. Faccenda delicata, perché tocca

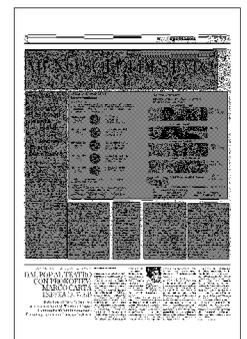
interessi consolidati e privilegi corporativi. Ma qualcosa bisogna fare, pure d'urgenza, pena l'impossibilità dello Stato di sborsare cifre sempre più impegnative, quasi proibitive. Dal 2006 a oggi il debito nei confronti dei produttori è cresciuto fino a 50 milioni di euro. Impossibile reperirli con il Fus-cinema 2011 fermo a 76 milioni di euro in tutto.

Dal Collegio Romano, sede del ministero, fanno sapere che già oggi Galan fornirà qualche delucidazione in merito: prima esponendo le sue linee programmatiche alla commissione Cultura del Senato, poi incontrando le associazioni di categoria presso la Consulta dello spettacolo. L'idea è di fornire alcune indicazioni di principio, in attesa di incontrare nei giorni prossimi il mondo del cinema per discutere un'ipotesi di rimodulazione radicale del sistema che regola i contributi sugli incassi. Vedremo.

La partita non è solo tecnica. Attualmente lo Stato attribuisce premi in denaro a tutti i film usciti in sala, sia al piccolo film d'autore sia al cinepanettone di successo. Sulla carta una scelta democratica, finalizzata a sostenere l'industria cinematografica nel suo complesso, nei fatti una pratica che favorisce

i campioni di incassi. Ricapitoliamo. Il meccanismo prevede un rimborso a scalare, suddiviso per scaglioni. Una prima quota di rimborso del 25 per cento per incassi fino a 2 milioni e 600 mila euro; una seconda del 20 per cento fino a 5 milioni e 200 mila; una terza del 10 per cento fino a 10 milioni e 320 mila; una quarta del 7 per cento fino a 20 milioni e 700 mila.

Una pacchia per i titoli di forte appeal commerciale, che pescano in tutte e quattro le aliquote. Qualche esempio può tornare utile. Solo restando al 2010, "Benvenuti al Sud" quasi 30 milioni di euro al botteghino, ricevette altri 2 milioni e 400 mila del ministero



...VEIA ALTI 2 MILIONI E 700 MILA DAL MINISTERO sotto forma di premio; "Io, loro e Lara" 2 milioni. "La banda dei Babbi Natale" 1 milione e 800 mila. "Natale in Sudafrica" 1 milione e 900 mila. "Maschi contro femmine": 1 milione e 850 mila.

Così non si può più andare avanti. Con gli anni, specie dopo l'exploit commerciale del cinema italiano di commedia, il peso dei rim-

borsi è diventato insostenibile, una mazzata che toglie risorse destinabili a film meno sicuri e protetti. Pensate: 20 milioni nel 2007, 23 nel 2008, 30 nel 2009, 35 nel 2010.

Visto il lievitare della somma, l'ex ministro Bondi decise il 30 dicembre scorso di sospendere il decreto legislativo 28 del 2004 (articolo 10). Ma le richieste di rimborso continuano ad arrivare. Per il 2011, grazie al successo di film come "Che bella giornata" o "Immaturo", si parla addirittura di 50 milioni. Non si vuole l'abolizione dei contributi? Un ripensamento è comunque d'obbligo, anche perché solo da noi vige un meccanismo del genere, che permette all'impresa di incamerare denaro solo in virtù degli incassi.

La proposta allo studio del ministero è la seguente: un'unica percentuale del 10 per cento, un tetto massimo di incassi per accedere al premio fissato a 10 milioni di euro, erogazione del rimborso vincolata rigorosamente alla produzione di un altro film di interesse culturale nazionale. Se l'ipotesi pas-

sasse, il costo per l'erario - restando al 2010 - scenderebbe da 35 a 17 milioni. Significa recuperare denari preziosi per la produzione di film di qualità, s'intende non necessariamente astrusi o noiosi, in un quadro che, l'anno scorso, ha visto crollare il finanzia-

mento pubblico a 25,5 milioni, tra film d'autore, opere prime e seconde, cortometraggi e documentari. Ma non sarà facile, per Galan, trovare l'accordo. L'articolo del *Secolo XIX*, ad esempio, non è piaciuto a Riccardo Tozzi, presidente dei produttori. Pur dichiarandosi d'accordo con il tetto dei 10 milioni, accusa: «Iniziativa irresponsabile, ispirata a tesi brunettiane. I contributi sono questione di vita o di morte per gli incassi piccoli e medi. L'eliminazione dei rimborsi farebbe un danno limitato ai grandi successi, ma darebbe il colpo di grazia al cinema d'autore». Avrete capito che, appena si tocca l'argomento, scatta un certo nervosismo.

micheleanselmi@tiscali.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[+] IL PROGETTO PER POMPEI

QUATTRO ANNI DI LAVORI E 105 MILIONI DI EURO PER SALVARE LE ROVINE

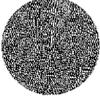
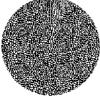
Cinque piani di intervento da oggi fino a dicembre 2015 per un investimento che sfiora i 105 milioni di euro. Questo il piano per il recupero del parco archeologico di Pompei, annunciato dal ministro della Cultura Gianfranco Galan. Si partirà da un'analisi dello stato del sito, per poi pianificare gli interventi di restauro anche preventivo degli edifici. Si lavorerà anche sulla sicu-

Gli aiuti pubblici

Il meccanismo

Com'è ora

Il rimborso è previsto per incassi compresi fra i 51 mila euro e i 20 milioni e 700 mila euro. La quota di contributo decresce all'aumentare dell'incasso e non si calcola sul totale, ma su ogni scaglione. Ecco quali sono

Rimborso del 25%		Da 51 mila a 2 milioni e 600 mila euro
Rimborso del 20%		Da 2 milioni e 600 mila a 5 milioni e 200 mila euro
Rimborso del 10%		Da 5 milioni e 200 mila a 10 milioni e 320 mila euro
Rimborso del 7%		Da 10 milioni e 320 mila a 20 milioni e 700 mila euro
Rimborso del 0%		Oltre i 20 milioni e 700 mila euro

I titoli che incassano oltre 10 milioni e 320 mila pescano da tutte e quattro le fasce

Come sarà

La proposta prevede di istituire una sola fascia, invece che quattro (più la quinta che non porta però soldi), per tutti i film che incassano da 0 a 10 milioni di euro. Viene introdotto un vincolo: i soldi ricevuti per un film devono essere reinvestiti in un altro di alto valore culturale

Le sovvenzioni

Quanto prendono i film campioni al botteghino nel 2010?

"Benvenuti al Sud"



2 milioni e 400 mila euro

"Io, loro e Lara"



2 milioni

"Natale in Sudafrica"



1 milione e 900 mila euro

"Maschi contro femmine"



1 milione e 850 mila euro

"La banda dei Babbi Natale"



1 milione e 800 mila euro

In tutto nel 2010 i contributi automatici ammontano a 35 milioni di euro

Quanto si risparmierà?

Secondo una stima del ministero, valutata sul 2010, con il nuovo meccanismo si sarebbero distribuiti rimborsi per 17 milioni di euro. Un risparmio, cioè, della metà